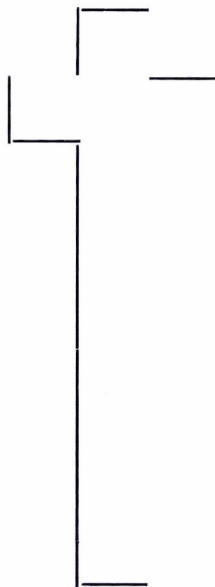
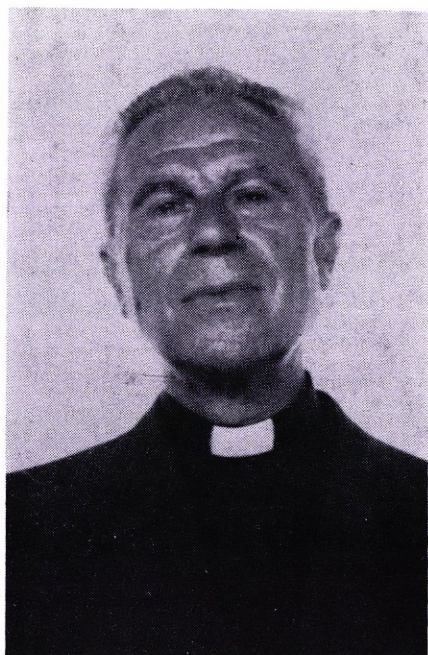


OPERA SALESIANA
viale Regina Elena n. 7
RIMINI



Rimini, 28 Agosto 1985

Confratelli carissimi,

il Signore ha visitato la nostra Casa chiamando a sè l'anima buona e cara del confratello

Sac. MICHELE CARBONE

di anni 76

Era la notte tra il sabato e la domenica 28 Luglio u.s.

Si trovava in clinica « Villa Assunta » da alcuni giorni per analisi e per una cura più intensiva ai suoi disturbi anginali che ultimamente si erano verificati con più frequenza.

Pareva che le cure mediche e il riposo assoluto gli ridonassero forza e speranza; ma nel pomeriggio del venerdì riprese il dolore lancinante con più acutezza.

Leggo nell'ultima pagina del suo diario « Venerdì, 26 luglio: alle ore 17 mi ha ripreso il dolore anginale. La mia grande speranza di essere sulla via della guarigione è crollata... ».

Attendeva dunque l'ultimo « momento »? Lo sa Iddio!

Nella notte e nel sonno l'ultimo attacco ha fermato il suo cuore e gli ha donato il riposo eterno.

La notizia improvvisa fu comunicata alla Comunità Parrocchiale a tutte le Messe e la costernazione si unì alle preghiere di suffragio da parte di tutti.

Don Carbone da quasi 30 anni si trovava in questa Comunità, ricoprendo ruoli di servizio da insegnante, economo, direttore e sempre impareggiabile Maestro d'organo: egli sapeva con la sua arte musicale, ispirata alla fede e alla pietà, animare ed accompagnare tutte le celebrazioni liturgiche nella nostra bella Chiesa Parrocchiale di Maria Ausiliatrice.

Così lo ricorda un amico: « Non sentiremo più, nella mistica atmosfera della nostra bella chiesa, le melodiose note uscire dalla tastiera sfiorata dalle appassionate dita dell'indimenticabile Don Michele ».

Don Michele Carbone era nato a Vicalvi (Frosinone) il 21 settembre del 1909: avrebbe così compiuto i suoi 76 anni nel prossimo settembre.

Nel 1922 entrava come aspirante nel nostro Istituto di Genzano, dove compì il corso di studi ginnasiali, per entrare nel Noviziato il 10 settembre del 1925.

Si consacrò a Dio nella Congregazione salesiana con la prima professione il 16 settembre 1926 e definitivamente ad Ancona nel 1932 con la professione perpetua.

Gli anni del tirocinio pratico lo vedono zelante e intraprendente chierico all'Oratorio di Porto Recanati e ci sono ancora gli antichi Ex-allievi che lo ricordano in quei tempi lontani.

Compiuti gli studi teologici a Genzano e a Frascati, riceve l'ordinazione sacerdotale a Castel Gandolfo l'8 dicembre 1934.

Quest'anno (1984-1985) aveva celebrato il suo giubileo sacerdotale, ritornando a Castel Gandolfo il 14 maggio tra tanti ricordi ed amici.

Proprio a Castel Gandolfo aveva profuso le sue primizie sacerdotali negli anni 1934-1937.

Succede un periodo a Tolentino e qui nel 1943 lo raggiunge la nomina a Direttore di quella comunità.

Tolentino fu per Don Michele una tappa molto importante della sua vita salesiana e sacerdotale; spesso lui stesso la ricordava e ne parlava. Lo testimoniano ancor oggi i ricordi e il rimpianto di tanti ex-allievi.

Uno di essi ci scrive: « Con vivo dolore partecipo al gran lutto per la scomparsa del caro Don Carbone che ricordo e ricorderò sempre per il suo spirito salesiano fatto di discrezione e di entusiasmo e che mi ripromettevo di rivedere a Tolentino il prossimo settembre... ».

Le case salesiane di Trevi e di Lugo lo hanno come Direttore negli anni 1948-56 e Don Michele giunge a Rimini nell'Opera Salesiana per l'inizio dell'anno scolastico 1956-1957.

La sua presenza a Rimini è legata ad una parte importante della storia di questa casa, per i 30 anni trascorsi e per il servizio prestato in posti di responsabilità come insegnante, economo e direttore.

Gli scarni cenni biografici non sono certo sufficienti ad indicare i segni profondi lasciati da Don Carbone dovunque è passato e in particolare qui a Rimini.

Ci basti ricordare qui, i tratti della sua fisionomia spirituale, che restano per tutti, quanti lo hanno conosciuto, stimato ed amato, il dono più prezioso e lo stimolo più efficace ad imitarlo.

La sua bontà di animo e di cuore, inconfondibile per il suo costante sorriso, gli procurava subito relazioni di vera amicizia e risultava « porto » sicuro e rasserenante per ogni eventuale tensione o controversia.

La disponibilità espressa dal suo « sì » sempre generoso indicava la sua laboriosità e collaborazione pronta all'obbedienza fino agli ultimi giorni. E quanti l'hanno conosciuto e sono vissuti con lui lo affermano unanimemente.

Il ruolo di Superiore non lo estraniava affatto dal suo modo sempre dolce di trattare con confratelli, con le persone, con i ragazzi.

Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei salesiani di quel tempo, alla prima nomina di Don Michele a direttore, gli scriveva: « Confida in Dio... sii padre...e forma tra i tuoi giovani un ambiente di soave carità, di angelico candore e di santa letizia... Ripeti a te stesso e agli altri che il miglior mezzo di formazione è il buon esempio... ».

Si può affermare a distanza di tempo che quei preziosi consigli furono guida costante per Don Carbone nel suo servizio di superiore.

La semplicità e la limpidezza traspariva dal suo volto in un candore di atteggiamenti e di tratto che conquistavano facilmente quanti lo avvicinavano e lo rendevano simpatico fino al punto di prestarsi a piacevoli scherzi che rinsaldavano ancora di più l'amicizia.

Non ultima nota caratteristica la sua competenza nell'insegnamento, specie della lingua inglese, alle cui lezioni si andava preparando accuratamente: lo confermano i numerosi e diligenti appunti delle lezioni, raccolte in più quaderni.

Ultimamente, alla fine del mese di Giugno, si era assunto l'impegno di dare le prime nozioni di lingua inglese a due bambini, ospiti nella nostra Casa per ferie; per loro aveva preparato lezioni adatte con disegni e registrazioni: l'incostanza dei piccoli allievi e il venir meno delle sue forze gli hanno impedito di portar a termine il compito assunto.

Negli ultimi anni chi entrava all'Istituto trovava Don Michele fedele custode della casa in un servizio di portineria che gioiosamente lo occupava tutta la mattinata; ne danno testimonianza le persone che quotidianamente cercavano la sua conversazione e gli allievi del Liceo Artistico, che ha sede nel nostro Istituto, e che egli stesso serviva con gentilezza e pazienza per i gettoni del telefono, o il cambio delle monete e per altri piccoli favori.

La morte che lo ha colto nel sonno, ce lo ha lasciato in un atteggiamento sereno e di riposo, con un sorriso che gli era abituale in vita. Nella sua agenda, al giorno ultimo della sua vita, trovo scritte solo queste parole: « Oggi tutto bene! ».

E veramente « bene » deve essersi trovato nell'incontro con Dio e con Don Bosco.

I funerali si svolsero Martedì 30 luglio, alle ore 10 nella nostra Chiesa Parrocchiale, gremita di gente.

Attorno all'Altare oltre 70 sacerdoti, salesiani, religiosi, diocesani, parteciparono alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal sig. Ispettore, Don Vincenzo Di Meo.

Erano presenti, accanto al feretro, i fratelli Mons. Vincenzo e sig. Giovanni e il nipote.

La salma, per desiderio espresso dai parenti, proseguì nel pomeriggio per il paese natio, Posta Fibreno (Frosinone) dove riposa nella tomba di famiglia.

Don Carbone tra noi non lascia il vuoto, ma un solco profondo nel quale egli ha lasciato cadere nella sua lunga permanenza a Rimini semi fecondi di grazia e di bontà che hanno fruttificato e danno ancora frutti nella sua « memoria ».

Così noi amiamo pensarlo « presente tra noi ».

Così noi ci sforziamo di imitarlo nella sua fedeltà alla Chiesa e nel suo amore alla Congregazione.

Così noi lo preghiamo per la sua pace eterna e chiedendo però la sua benedizione e protezione per quest'Opera e per la Comunità salesiana.

Nelle vostre preghiere ricordate anche noi.

Affettuosamente

in Don Bosco
La Comunità Salesiana di Rimini